

FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

VACCA E IL FUTURO CHE È GIÀ PASSATO

Staccando Internet con le parole chiave «Roberto Vacca futurologo» salta fuori che il prolifico ingegnere romano, autore del best-seller *Il Medioevo prossimo venturo* (1971) ha una sana e nobilissima tendenza di bastian contrario. Lui, che ha insegnato in vari Politecnici le tecniche di calcolo e automazione, cinque anni fa per esempio ha deciso che gli editori non è che ci capissero molto, a sprecaire tutta quella carta.

Così i suoi libri li ha messi in

Internet e chi li voleva leggere doveva mandargli i soldi a casa. Inoltre ce l'ha, e come dargli torto, coi politici, che si fanno i fatti loro anziché incrementare la cultura tecnico-scientifica del Paese. Perciò divulga, scrive libri e articoli e rilascia copiose interviste dove dice: bisogna fare così, bisogna fare così. Più università, ci vogliono. Più educazione alla scienza. Più coscienza del passato. Sennò si finisce tutti male, co-

me nel Milletrecento, quando un pugno di scalzacani faceva pascolare le capre fra le rovine dei templi di Roma. Poi il professor Vacca non vuole che lo chiamino «futurologo», perché è un'etichetta riduttiva. In parole povere, che cosa fa lui? Prefigura modelli sociali futuribili utilizzando le leggi

della statistica e della matematica. A prima vista, certe sue previsioni inducono a toccare subito ferro, per non dire altro. Siamo ignoranti, sprechiamo le risorse, non siamo razionali. E, la nostra, un'umanità di idioti incoscienti. Possiamo forse dargli torto? Comunque l'ingegnere ogni tanto

cambia anche idea e così adesso ha deciso che l'editoria cartacea non è poi tutta da buttar via, tant'è vero che pubblica con l'editore Marsilio un romanzo di fantapolitica, proprio così. E lo intitola *Kill!* che vuol dire «uccidi», col punto esclamativo. Il libro esce domani, non ne sappiamo mol-

to, ma sappiamo di che tratta.

A Roma fanno un attentato. Sparano a Silvio Berlusconi. Senonché un certo Elliot, uno che passa per caso, salva la vita del Presidente. Ma subito dopo, pensa un po', s'arrovella: «Come accettarne ora l'imbarazzante gratitudine? (del premier) ... E, soprattutto, come non pentirsi per non aver lasciato il Presidente al suo destino?». Un bel problema, cribbio. In più, l'ingegner Vacca ha

elaborato una formula scientifica che permetterebbe di determinare «l'indice di leggibilità di un romanzo». Quindi da zero a cento un libro putacaso di Aldo Busi ha, sempre putacaso, una leggibilità sette, uno di Giorgio Faletti da sessantacinque a ottanta. Vacca avrà una leggibilità diciamo ottanta-novanta, se non cento, ha quasi previsto il treppiede, ovviamente sa che per vendere più copie nella formula va messo il coefficiente B.

www.pbianchi.it